

GIORNATA TRANQUILLA al processo Calabresi-Baldelli ripreso ieri dopo una settimana e mezzo di silenzio. I militanti di « Lotta continua » e gli anarchici, interessati alla prosecuzione del dibattimento, sono intervenuti a ranghi ridotti, evitando ogni occasione di scontro, e i massicci schieramenti di polizia sono rimasti tutta la mattinata inoperosi in aula e nei corridoi. A ogni buon conto il presidente Biotti, alla

apertura dell'udienza, aveva esortato i presenti a non disturbare con commenti e schiamazzi che l'avrebbero « costretto a sgomberare l'aula ». E il P.M. Guicciardi s'era associato alla raccomandazione, ricordando che i disturbatori « non possono essere amici di Pinelli » perchè, intralciando la continuazione del processo, si intralca « l'accertamento della verità ».

Poi l'avvocato di parte civile Lener chiederà l'acquisizione della contropertinza dei quattro medici milanesi sulla morte dell'anarchico, pubblicata da « L'Espresso » e dall'« Astrolabio », e il difensore, avvocato Gentili, presenterà una protesta per il ritiro del passaporto a Baldelli. Esaurite le raccomandazioni e le richieste, può tornare finalmente sulla pedana il dottor Antonino Allegra per riprendere il filo della deposizione interrotta undici giorni prima.

Calmo, pacioso, sicuro di sé, il capo dell'ufficio politico della questura milanese parla fluentemente e con grande abbondanza di particolari, ma con voce fiavole e sommessata. E siccome gli altoparlanti, anemizzati dal registratore che succhia l'energia necessaria al funzionamento di questi marchingegni, non possono dare consistenza a quei bisbigli, non si riesce a cogliere una parola del discorso, e bisognerà attendere che il presidente lo riassuma al cancelliere per capirci qualcosa.

Il racconto del dottor Allegra è identico fino all'ultimo particolare a quello del dottor Calabresi e del capitano Lo Grano che lo hanno preceduto.

Durante l'interrogatorio di Pinelli, il funzionario fece una capatina nelle stanze di Calabresi per sollecitare la compilazione del verbale e per chiedere all'anarchico quanti altri ferrovieri ci fossero a Milano anarchici come lui, poi tornò nel proprio ufficio dove stava lavorando con l'aiuto dell'appuntato Quartaroli.

Dopo un'oretta circa (il dottore non guardò l'orologio e non può essere più preciso), Calabresi entrò per consegnargli il verbale, dicendogli: « Ne valuti lei l'importanza ». Lui lesse frettolosamente quei fogli in due o tre minuti, e stava giusto « scambiando delle impressioni » con il Calabresi quando udì « delle voci concitate, il rumore di una finestra che sbatteva » e qualcuno che gridava: « S'è buttato, s'è buttato! ». Uscì nel corridoio e vide il tenente Lo Grano, il brigadiere Mainardi e altri che non ricorda « andare verso l'ascensore per guadagnare la discesa ».

« Io — prosegue il dottor Allegra — ebbi un momento di riflessione per stabilire quello

che dovevo fare. Il Calabresi rientrò nel mio ufficio a telefonare alla "Volante", per chiamare l'ambulanza, poi mi pare che si occupò di far trasferire Valitutti dallo stanzone alla camera di sicurezza mentre io telefonavo al questore per informarlo dell'accaduto ».

Il questore arrivò dopo otto minuti, e con lui Allegra si recò all'ospedale « per accertarsi dello stato di salute di Pinelli ». Non potendo avvicinare il ferito, se ne andarono dopo aver « raccomandato al personale di far tutto il possibile a favore del ricoverato », e convocarono nel gabinetto del questore tutti quelli che erano stati presenti all'interrogatorio. La versione dell'accaduto fu unanime e concorde: Pinelli, « essendo libero di muoversi », a un certo momento « fece finta di buttare un residuo di sigaretta e si gettò dalla finestra ».

Dopo il racconto, la girandola delle domande e delle contestazioni.

AVVOCATO LENER (parte civile): « Presso quali sedi effettuaste le perquisizioni dopo la strage? ».

ALLEGRA: « Nei circoli di estrema destra e di estrema sinistra. Ma l'esito fu molto scarso ».

AVV. LENER: « Era stato in precedenza sequestrato un documento che vi autorizzava a rivolgere le indagini in una certa direzione? ».

« ALLEGRA: « Sì, in marzo. Si trattava di un opuscolo di Claps dal titolo "Terra e libertà" ».

AVV. GENTILI (difesa): « Il dottor Allegra può dirci perchè fu fermato Pinelli? ».

ALLEGRA: « Lo seguivamo da tempo perchè sospetto di attentati dinamitardi. Con controlli telefonici e con l'intercezione della posta accertammo i rapporti sospetti con Della Savia, Mander e un certo Maltini ».

AVV. GENTILI: « Quando si effettua un fermo non lo si comunica alla Procura? ».

ALLEGRA: « Quello di Pinelli non era un vero e proprio fermo: lui in questura era stato invitato. La trasformazione in fermo avvenne il giorno 14 ».

Ora si passa all'accertamento di un particolare molto importante e piuttosto delicato.

AVV. GENTILI: « E' vero che in un rapporto del dottor Allegra subito dopo la tragedia, si diceva che Pinelli era morto alle 0,15 mentre Calabresi procedeva al suo interrogatorio? ».

ALLEGRA: « Non fu scritto da me, ma da un sottufficiale. Noi non demmo importanza al contenuto di quel rapportino, che considerammo come una lettera di accompagnamento al materiale richiesto dal sostituto procuratore Caizzi ».

AVV. GENTILI: « Chi firmò il rapporto? ».

ALLEGRA: « Lo firmai io ».

AVV. GENTILI: « Nelle sue relazioni ha mai fatto parola del sospetto che Pinelli fosse implicato negli attentati del 25 aprile? ».

ALLEGRA: « L'argomento non fu approfondito ».

AVV. GENTILI: « E' mai stata effettuata una perquisizione a casa del giornalista Palumbo presente alla caduta di Pinelli? ».

ALLEGRA: « L'ho letto sui giornali. Il nostro ufficio non è mai uscito dalla legalità ».

AVV. GENTILI: « E' vero che tra il 5 e il 10 dicembre Allegra disse a Pinelli: "Tra poco ti incastriamo ben bene una volta per tutte così non parli più"? ».

ALLEGRA: « E' falso. Non è mio costume ricorrere a simili espressioni ».

AVV. LENER: « La stessa frase è stata attribuita anche a Calabresi in una diversa circostanza ».

AVV. GENTILI: « No, Calabresi minacciò Pinelli con altre parole... Lo possono confermare la signorina Jotti e il professor Vanni dell'università di Pisa ».

Frugando nell'intricata cronaca delle indagini sugli attentati di aprile, di agosto, di dicembre, riaffiorano i nomi di Rolandi, di un certo Pivetti (che « giunge nuovo » ad Allegra) e quelli di Fappanni, Chiesa, Sottosanti, Di Luia, ambigui personaggi del sottobosco fascista, e quelli di una ragazza, del padrone di un caffè, e non si sa di quante altre persone ancora, profilate come comparse sullo sfondo della tragedia.

Ma ormai è tardi e bisognerà rinviare il seguito delle contestazioni all'udienza di oggi.